

IL BACCAMIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 - Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 - 11 - 6 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo di N. 3337 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 18 Maggio.

LIQUIDIAMO IL CONTO

Abbiamo un conto colla Provincia di Treviso che è rimasto sospeso e che sarà meglio liquidare. Dopo il nostro ultimo articolo di polemica, i suoi tre egregi e rispettabili cittadini uscirono fuori dal silenzio nel quale si erano rinchiusi, pubblicarono una dichiarazione in risposta all'ultima dell'amico Mattei e la firmarono debitamente coi loro rispettivi nomi e cognomi.

Per maggior intelligenza del pubblico, riassumiamo la questione. Offesi dalla lettera nella quale il Mattei testimoniava che all'epoca della sommossa del Friuli i nostri amici temevano i moderati più della polizia austriaca — tre egregi e rispettabili cittadini della Provincia di Treviso dichiararono su quel giornale che nel 1864 l'avv. Mattei, dovendo fuggire dal Veneto dopo l'insuccesso delle Bande, aveva chiesto ed ottenuto l'appoggio del Comitato Moderato di Treviso.

La dichiarazione non era firmata, ma la Provincia avvertiva che, « ove ne fosse fatta richiesta, avrebbe piena facoltà di pubblicare i nomi dei tre firmatari. » Come abbiamo già fatto osservare, dopo i tanti vanti trascorsi il partito moderato si accontentava di molto poco ed era divenuto esemplarmente modesto!

L'avvocato Mattei però rispose subito che i moderati non avevano neppure questo merito tanto meschino, e contraddì categoricamente l'affermazione dei tre egregi e rispettabili cittadini della Provincia.

I quali tre egregi e rispettabili cittadini, di fronte ad una smentita così categorica... credettero bene di dover tacere per cinque giorni.

Alla fine del quinto giorno... parlarono.

E dissero... dissero così: « I sottoscritti per scrupolo di lealtà dichiarano che le loro informazioni le hanno attinte da persona che per la sua posizione è in grado di conoscere i fatti, e che per la sua autorità personale gode una piena fiducia, pronti sempre a declinare il suo nome nel caso che fosse loro richiesto. »

Si vede che negli uffici della Provincia di Treviso sono molto... come dire?... molto riguardosi.

Non è un merito da nulla! Il giornale pubblica la lettera dei tre egregi e rispettabili cittadini, ma non vi pone in calce le loro firme, dichiarandosi pronto però a farle conoscere. I tre egregi e rispettabili cittadini parlano di un quarto che collocano nella nube dell'autorità personale e della piena fiducia, ma non credono di doverlo nominare, dichiarandosi pronti però ecc... come sopra. Quanta riguardosità!

Che non ce ne sia di troppa? L'affare non ci riguarda.

Ci riguarda invece quest'altro, che la Provincia di Treviso, pubblicando una nuova lettera del Mattei — nella quale, dopo di aver canzonato bellamente l'ignoto dall'autorità personale e dalla piena fiducia, conferma le sue prime dichiarazioni — la fa precedere da queste testuali parole:

« Potrebbe risultare che il Comitato Nazionale si fosse indirettamente prestato per l'evasione da Treviso dell'avv. Mattei, la qual cosa d'altra parte non infirmerebbe la verità delle affermazioni dello stesso egregio avvocato, potendo bene sussistere che il Comitato avesse prestato, o PROCURATO di prestare per via indiretta i suoi buoni uffici, e che l'avv. Mattei non ne avesse approfittato. »

A quale mal passo vi siete ridotti, o moderati, in questa polemica! e non già perchè noi fossimo stati più abili di voi nel sostenerla, sibbene per il mal consiglio che adottaste nell'accettarla.

Ve lo abbiamo detto l'altri e ve lo ripetiamo oggi: *dovevate tacere!*

Non si trattava di opinioni ma di FATTI.

Il campo delle opinioni non ha limite, ma quello dei fatti è determinato. In quello si può sbizzarrirsi; in questo no.

Se ne vuole una prova?

Mentre la Provincia di Treviso ha potuto manifestare sul serio la stranissima opinione che (sono sue parole) « anche colla carta pesta si è pur fatto qualche cosa, e converrà pur riconoscere che a furia di questo innocente ingrediente si è FABBRICATO E CEMENTATO L'EDIFICIO DELL'UNITA' NAZIONALE » — mentre, diciamo, la Provincia di Treviso ha potuto manifestare sul serio questa stranissima opinione, a nessuno fu concesso di affermare il fatto semplicissimo che nella sommossa del Veneto abbiano preso parte i moderati della Regione.

Ci pare che il conto colla Provincia di Treviso sia liquidato.

Se trova delle differenze, ce lo faccia sapere.

Il Comizio di Milano

PER LA PACE

Questo Comizio che deve aver luogo oggi promette di riuscire una cosa seria e significante, imperocchè il Comitato promotore di esso ha ricevuto un numero di adesioni maggiore forse di quanto potesse immaginare.

E queste adesioni non vennero solo dall'Italia ma anche dall'estero, come ne fa prova — fra le altre — questa lettera che Mauro Macchi ha spedito da Parigi dove si trova all'Esposizione Universale quale commissario del governo per le cose riguardanti l'insegnamento elementare e popolare:

Parigi 15 maggio.

In una solenne Conferenza tenutasi qui la sera dell'11 maggio, su la Po-

litica e la Morale, l'illustre economista Carlo Lemonnier, che la presiedeva, diede il fausto annuncio del popolare Comizio che si sta preparando in Milano contro la guerra, e, per conseguenza, in favore della pace e della libertà.

L'affollato pubblico parigino salutò coi più vivi applausi la buona novella; ed a me fu dato l'incarico di trasmettere ai miei concittadini i sentimenti di congratulazione manifestati dalla libera Assemblea.

Mentre colla più profonda compiacenza adempio l'onorevole incarico, avverto che, se non mi sarà possibile intervenire personalmente al Comizio convocato da costesti bravi operai, non mancherò certo di assistervi col cuore; facendo voti affinché al più presto anche i dispareri tra le diverse nazioni come si costuma già fra li individui, vengano definiti, non più col cieco abuso della forza, ma secondo le norme del diritto, della giustizia, della umanità.

MAURO MACCHI.

Il Macinato

Come ci annunciò il telegrafo, l'on. Ministro delle finanze ha emanato una circolare sulla riscossione del Macinato.

Dopo di aver ricordato le due precedenti circolari del 1876 e del 1877, nelle quali inculcavasi che senza compromettere l'erario si dovessero evitare i disturbi, i malumori e le spese cagionate dalle controversie e dai giudizi peritosi, l'on. ministro presegue:

« Ma il tenore e lo spirito di ambedue le citate circolari andarono dimenticati in parecchi casi in alcune provincie del regno. »

« All'Amministrazione centrale giunsero reclami per le affrettate ed esagerate assegnazioni di quote. Sorsero vivissime contestazioni quando ebbero l'onore di assumere l'amministrazione finanziaria, e mi taccio il rammarico di constatare che durante mesi, dall'agosto 1877 a tutto marzo di quest'anno, l'opera di conciliazione alla quale mi ero accinto nei due anni precedenti minacciava dileguarsi. »

« Se da un lato si può ritenere che qualche funzionario si sia indotto ad eccedere in zelo per l'allarme in esso destato da alcune lievi diminuzioni sul reddito della tassa in qualche località del regno, allarme che attestava la sua devozione al servizio, si doveva d'altro lato considerare che le diminuzioni provenivano, oltre che dalla scarsità dell'ultimo raccolto, dalla temporanea chiusura di alcuni mercati d'Oriente. »

Visti questi fatti, l'on. ministro non esita a stabilire.

« I. Che a partire del 20 corrente siano sospese le revisioni ordinarie per le quote di tutti i mulini pei quali è giunta la scadenza annuale delle quote medesime; »

« II. Che ognuna delle tre divisioni compartimentali del macinato debba trasmettere all'amministrazione centrale entro la prima quindicina di ciascun mese, cominciando dal giugno, un'elenco dal quale risulti per ogni provincia il numero delle quote, per le quali è spirato col mese precedente il termine utile della notificazione per la revisione ordinaria biennale. L'elenco

dovrà accompagnarsi da una relazione che dimostri i criteri dai quali sono mossi gli uffici provinciali a proporre alla direzione compartimentale d'approvare la revisione ordinaria biennale, su cui il ministero si riserva di pronunziarsi, rimanendo inteso che le quote non andranno in vigore senza avere ottenuta l'approvazione ministeriale;

« III. Che a temperare le lagnanze sollevatesi in alcune località contro la restrizione delle concessioni della licenza speciale per la macinazione promiscua, particolarmente nelle regioni ove abbondano le misture dei cereali inferiori, le vigenti disposizioni si interpretino con tutta la possibile larghezza tanto più quando siavi accordo fra il mugnaio e l'ufficio tecnico intorno alla proporzione dei vari cereali macinatisi all'anno in un dato mulino. »

« Il ministero non pone in dubbio che le direzioni compartimentali, gli uffici tecnici del macinato e gl'ingegneri che vi appartengono vorranno tenere presenti queste istruzioni e non dipartirsene mai, poichè assumerebbero una responsabilità di cui dovrebbero loro chieder conto. »

« Roma 15 maggio. »

« Il ministro SEISMIT-DOGA. »

I Nichilisti

Il processo di Vera Sassoulitch, che continua ad essere il tema di copiosi commenti nella stampa di tutto il mondo civile, non è il solo fatto che ci rivela il lavoro delle sette in Russia, e l'audacia crescente dello spirito di ribellione al regime autocratico.

Ma questa ribellione della Russia, non si limita al campo politico come quello che l'hanno preceduta in altre nazioni di Europa, ed abbraccia invece il campo sociale.

Il socialismo prevalente nei russi è quello che assume la denominazione di « nichilismo. »

Che cos'è e che cosa vuole un nichilista? Turghenieff ne dà la seguente definizione:

« Il nichilista è un uomo, che non s'inclina ad alcuna autorità, qualunque ella sia; che non accetta alcun principio senza critico esame, qualunque sia la reputazione in cui esso tenuto. »

Tenuto poi conto di tutto ciò che risulta dalle pubblicazioni storiche e letterarie, e delle cronache giudiziarie, si rileva che il programma della « nuova generazione, » consiste nel promuovere il radicale sovvertimento dei principii formanti la base della società e della famiglia.

Secondo i nichilisti, debbono principalmente mutarsi *ab imis fundamentis* le norme dell'unione coniugale e della proprietà. In luogo del matrimonio si vuole l'amore libero, ed alla proprietà individuale si vuol sostituire quella comune o collettiva, a somiglianza del *Mir*.

A proposito del *Mir*, si sono fatte molte dispute per determinarne l'origine. Vogliono alcuni che esso sia una creazione della potente aristocrazia russa; altri, con più ragione, vi scorgono una delle più antiche forme della proprietà fondiaria.

Nel *Mir* non esiste proprietà fondiaria di particolari: il suolo si spartisce, perchè venga coltivato fra le famiglie del comune, ed ai coltivatori appartiene in proprio soltanto il raccolto, e si sono così proseguite in esso le costumanze antichissime della vita rustica.

Generalizzare questa forma di possesso comune è l'aspirazione della « Giovine Russia, » che della distruzione della proprietà privata fa uno dei suoi canoni più vitali, prendendo appunto per modello il *Mir*.

I rivoluzionari russi considerano anzi questa istituzione come tanto provvida, che si credono destinati a trapiantarla nell'Europa Occidentale; nè mancano pensatori e uomini di Stato, i quali si preoccupano gravemente del pericolo che le tendenze della società russa minacciano al resto del continente.

Per quanto poi concerne l'abolizione del matrimonio, ci spieghiamo facilmente il favore che ottiene la teoria nichilista. Essa fa credere in particolare alle donne che potranno conseguire la piena emancipazione mediante l'amore libero, perchè, non più soggette all'autorità di un uomo, non più frenate nelle loro aspirazioni e tendenze dalle leggi dell'onore (che si ritengono creazione artificiale), si sentiranno sottratte alle pastoie per cui sono schiave dell'altrui volere e dei rispetti umani.

Intanto il nichilismo va progredendo sempre; ed è notevole come esso non si restringa a far proseliti fra le classi che diconsi *diseredate*, ma non poche nelle classi agiate.

Nell'anno decorso fu scoperta una società segreta, sezione della setta dei nichilisti, e fra gli accusati si vedevano due signorine appartenenti a famiglie distinte, la principessa Tizianoff e Caterina Gamdrelidse.

Quantunque la polizia russa all'oggetto di conoscere il lavoro delle sette, abbia numerosi agenti segreti e nel popolo, i timidi hanno paura di cospiratori, i quali osano far macchinazioni contro l'autorità imperiale, il nichilismo non si sgomenta, e prepara una rivoluzione che sarà più terribile di quella francese.

In tutti gli ordini della società russa la setta ha ormai ardenti neofiti e promotori; e ciò costituisce la sua forza. Questa dottrina rivoluzionaria è professata con tanto zelo, che fornisce esempi di abnegazione e di sacrifici mirabili.

Così, le donne si ascrivono alla setta con vero trasporto, e non v'ha noia, disagio o pericolo che le sgomentino. Non poche signorine sono fuggite dalle case paterne per dedicare tutta la loro attività alla setta. Altre, per sottrarsi all'autorità paterna, contraggono un matrimonio fittizio con un affiliato, donano quindi al « comitato » la dote, e si riducono a sostenere le fatiche di operaie negli epifici, menando una vita tanto diversa da quella che era diventata per esse una abitudine di agiatezza.

E lo fanno con singolare costanza. Esempio ne sia quella principessa Tizianoff di cui abbiamo già fatto cenno.

Essa si valse appunto di questo mezzo per dedicarsi anima e corpo al rinnovamento della Russia.

Dolo. — Riceviamo un indirizzo col quale la società drammatica di Dolo fa adesione al comizio per la Pace che deve aver luogo domani a Milano.

Delto indirizzo fu spedito al comitato promotore del comizio medesimo ed a noi rincorse di non avere lo spazio per poterlo pubblicare.

S. Daniele. — Leggesi nella *Parola del Friuli*:

Siamo informati che la protesta sull'elezione di San Daniele non venne dalla Giunta per le elezioni presa in considerazione solo perchè la firma del protestante quantunque presidente del seggio nella sezione di Codroipo, non era vidimata da notaio o dal sindaco.

Su ciò soltanto fu unanime il voto dei componenti la Giunta per le elezioni.

È per altro da deplorarsi, pel titolo speciale di quella protesta, che la forma abbia avuto la prevalenza sulla sostanza.

Ciò diciamo al *Giornale di Udine*, il quale (dopo aver serbato prudente silenzio riguardo la protesta, su cui esso e i suoi amici sapevano qualche cosa), appena udi convalidata l'elezione, sciolse le labbra al canto.

Treviso. — Scrivono da Motta di Livenza alla *Gazzetta*:

« La compagnia delle Indie, che ha piantato le sue tende a Motta che vi esercita da molto tempo la tratta dei poveri galantuomini con operazioni, che mettono racapriccio, intende di fare una protesta solenne contro gli articoli della *Gazzetta di Treviso* sull'Usura firmati avv. G. D. La famosa camorra si è rivolta a diversi giornali di destra, perchè volessero pubblicare il loro ultimatum contro il giornale trivigiano, ma nessuna redazione si degnò di accogliere le querimonia di questi ladroni. »

Udine. — In Cordenons, il 12 andante, un fanciullo d'anni 4, spintosi per curiosità verso una caldaia, ove bolliva del siero di latte, disgraziatamente cadeva colla testa entro la stessa dipartendo gravi scottature per le quali poche ore dopo soccombè.

L'ufficio tecnico municipale di Udine, per iniziativa del ff. di Sindaco e coll'assistenza di un consigliere comunale è di due ingegneri, preparerà un piano regolatore di edilizia della città. Il Comune intende di eseguire poi questo piano a poco a poco secondo le proprie forze finanziarie.

Venezia. — Leggiamo nel *Tempo*.

Un egregio giovane, che restituivasi alla propria abitazione, s'imbattè in una processione e senza incaricarsene punto, nè poco, — come direbbero i napoletani — tirò dritto per la sua strada, credendo che un libero cittadino, in libero paese, potesse fare ciò anche senza il permesso dei così detti ministri di santa madre chiesa, e dei piissimi processionisti; ma no, signori. Un frate — certo Brusasco, dell'ordine dei domenicani — vedendo che quel reprobo non s'era levato il cappello, s'accese di santissimo sdegno e senza altro si scagliò su lui apostrofandolo sconvenientemente e menandogli persino un colpo per togliergli il cappello di testa!

Il giovane non si smarrì di coraggio; oppose pronta ed efficace resistenza, obbligando il frate a più miti consigli. Ed il frate non seppe far di meglio che allontanarsi mandando altre frecce avvelenate all'indirizzo del cittadino offeso, e... obbligando un altro cittadino ad inginocchiarsi dinanzi alla processione!

La scena, per buona sorte, finì lì, senza altri scandali e senza lasciare serie conseguenze.

CRONACA

Padova 18 Maggio

Credito fondiario Veneto.

— Sappiamo che anche la nostra Deputazione provinciale, presi i dovuti concerti colle consorelle del Veneto, già da qualche tempo riprese le opportune pratiche coll'amministrazione della Casa di risparmio di Milano, per far estendere l'esercizio del Credito fondiario anche alla provincia di Padova; che la proposta venne in massima accolta con favore; che quanto prima verrà sottoposta alle deliberazioni del Consiglio provinciale, dopo di che saranno avviate le pratiche conducenti all'emanazione del relativo decreto reale, e conseguentemente all'impianto dell'Istituto filiale di ri-

sparmio, per associarvi l'agenzia del credito fondiario della nostra provincia.

Il Suburbio. — La mia cronaca ha parlato sempre delle condizioni dell'interno della città e mai o almeno molto di rado il cronista ha varcate le porte e ha descritto il deplorabile stato del suburbio.

Ieri l'altro venne in ufficio da me un egregio amico mio e mi fece un gentile rimprovero per questa dimenticanza.

— Ricordati — mi disse — qualche volta anche di quei poveri diavoli che non hanno la fortuna di abitare entro le mura della città. La tua dimenticanza è per lo meno ingiusta.

— È vero — risposi — me ne ricorderò.

Oggi tengo la promessa e mi duole di non averlo prima fatto, poichè lo stato del nostro suburbio è tutt'altro che prospero, è tale anzi che bisogna proprio che la autorità se ne occupino pochino.

Una città che progredisce come Padova, che vorrebbe aspirare a divenir la capitale morale della regione veneta non può permettere che le di lei adiacenze, i cui abitanti pagano tributi relativamente eguali a quelli degli altri cittadini, abbiano a trovarsi in condizioni tanto deprecabili.

Del suburbio infatti fanno parte casolari, di cui molti malconci così che l'acqua vi penetra nei di piovosi dall'alto e bagna il letto e la mensa del povero operaio, che dopo aver tutto giorno sudato, è costretto a riposare in una dimora malsana, che sarà forse causa di malattie non leggierie e per cui egli dovrà lungo tempo giacere nei letti dell'ospedale.

Quelle fradriche dimore, che al vento e alla pioggia fanno così facile ostacolo dovrebbero scomparire per sempre; come pure si dovrebbero sostituire pozzi di acqua sana a quelle fosse d'acqua limacciosa e verdastra a cui si dissestano i villici nel suburbio e che sono la causa prima dei casi tanto frequenti di pellagra che si verificano nella nostra Provincia.

Ai padri coscritti del Municipio, alla Commissione sanitaria e al sig. Prefetto io domando un provvedimento, che le condizioni del suburbio da me senza alcuna esagerazione accennate richieggono energico e pronto.

Miseria! Miseria! Miseria!

— Scrivo coll'animo ancora commosso pella brutta scena cui assistetti stamane. Passavo per ponte Altina, quando attrasse la mia attenzione un gruppo di gente radunata sotto il portico che è rimpetto all'osteria della Man d'oro. Alcuni pietosi, delle donne curiose e dei ragazzi circondavano un uomo..... se pure lo posso chiamare così, perchè di uomo conservava solo la parvenza. Pochi cenci lo coprivano a stento, di stivali appena le traccia, ed un cappello in brandelli copriva una fronte magra, disfatta. La tinta gialla e cadaverica, le orbite infossate, gli occhi quasi spenti, la bocca increspata mostravano chiaro qual vita di privazioni e di dolori avesse vissuto quell'individuo già ischeletrito dalla fame. L'inedia avea tutte distrutte le sue forze ed ei giacevasi senza moto; alle domande degli accorsi non avea forza di rispondere, ma li mirava con uno sguardo inebetito, folle — L'oste della Man d'oro gli portò del brodo, ed egli non ebbe forza per trangugiarlo. Fra coloro, cui quello spettacolo stringeva il cuore, fu una gara di soccorsi; parecchi misero nelle mani rattrappite dell'infelice delle monete..... ma colui non comprendeva nulla di quanto succedevagli d'intorno. Pensando esser miglior partito trasportare il poveretto all'Ospitale, si andò in cerca delle guardie municipali; prontissimo accorse con una carrozza l'ispettore ch'è di stazione in piazza Cavour, dopo qualche tempo vennero pure due guardie. Per tal modo quell'uomo avrà avuti forse in tempo i soccorsi dell'arte.

E poi mi dicano che non c'è miseria! Mi dicano che solo a Londra si muore di fame!

In seguito ad una conferenza. — Il 14 corr. il nostro egregio amico prof. Giovanni Bonlesse nella sala nella Gran Guardia quell'ottimo lavoro *sulle origini della poesia popolare italiana*, che gli meritò il plauso di tutti gli intervenuti.

So ora che il conte Malmignati, un fortunato cultore delle discipline letterarie, indirizzò al giovane Professore un sonetto, che mi duole di non poter pubblicare per la legge che il *Bacchiglione* si è fatta di non stampar versi.

Tengo atto di questa gentilezza che un letterato già conosciuto usa ad un giovane che comincia tanto splendidamente la sua carriera.

Lettere anonime. — Ho ripetuto le mille volte che le lettere senza firma sono dalla redazione del giornale gettate irrimediabilmente in quel cestino ove si accumula quotidianamente tanta prosa!

Ma siccome il mal vezzo di scrivere lettere anonime continua tuttora così ripeto non solo che io non ne tengo conto alcuno, ma che è indegno di persone libere, quando si hanno giusti lagni da reclamare, il riferirli con lettera non firmata.

Questo brutto sistema, incarnato nelle ossa di molti, è una triste eredità di una occupazione straniera che è morta per sempre; faccia il nostro popolo una volta di comprendere che la lettera anonima non può essere che frutto di un indegno timore o di malevolenza, e che una persona che si rispetta deve aver il coraggio delle proprie azioni e di firmare le proprie lettere.

Porta Saracinesca. Ieri l'altro mattina per tempo avevo proprio bisogno di muover le gambe e prolungai la mia passeggiata quotidiana fino alla Porta Saracinesca; ivi giunto vidi con molto piacere che i lavori in quella lontana parte della città proseguiscono alacramente.

Col ponte al Bassanello la Barriera a Saracinesca ha acquistata una importanza non piccola perchè la gran parte dei terrieri e delle derrate che una volta entravano in città per Porta S. Croce ora passeranno invece per Saracinesca. In vista di ciò, raccomandando al Municipio la continuazione della strada di circonvallazione da Saracinesca a S. Giovanni, strada che manca per una piccola parte soltanto, ma che è tanto necessaria per l'importanza che va sempre più acquistando la Porta di Saracinesca.

Obbedite alla legge. — Alcuni cittadini si rivolsero tempo fa alla questura perchè fosse portata in altro sito più confacente quella casa di malaffare che trovavasi in via S. Agnese. La loro domanda firmata da molti coabitanti in quelle vicinanze era appoggiata alla legge che prescrive che certe case non abbiano ad essere situate nelle arterie principali delle città. E la contrada S. Agnese è una delle arterie principali perchè unisce il popoloso ed importante borgo di Savonarola colla Via Maggiore.

La Questura di Padova, credette di non far luogo alla domanda, ed anzi lasciò che si aprissero due succursali vicino alla prima casa.

Mi venne riferito che sia di competenza del Municipio l'occuparsi di tale sconcio, e — se è vero — giro al Municipio tale reclamo, sperando in un pronto provvedimento, tanto più che quelli che abitano in quei paraggi alla notte sono molestati da continui schiamazzi e frequenti risse.

I lagni del pubblico. — Ricevo: *Onorevole Cronista,*

Ella che è sempre pronto a pubblicare nel reputatissimo di Lei giornale le lagnanze del pubblico, spero vorrà accettare e far pubblica anche quella dello scrivente:

Sappia adunque che le povere orecchie degli abitanti le vicinanze dei

forni militari a S. Prodocimo sono mattina, e pomeriggio si fattamente molestate dall'incessante e rauco suono che producono le trombe degli allievi militari, che vengono istruiti a suonare le diverse ordinanze militari, che si rende affatto intollerabile il doverle più oltre sentire. Non si potrebbe, anzi non si dovrebbe mandarli ad istruirsi e strimpellare fuori di città, nell'apposito prato militare, e lasciare un poco di quiete ai pacifici cittadini, che pagano puntualmente i loro troppo onerosi aggravi allo scopo, se è possibile, di non essere molestati senza bisogno, e senza un' immediata necessità? Va convinto lo scrivente che il locale comando militare, come saprà di recar molestia col disgustoso suono di quelle uggiose trombe vorrà disporre affinché non si prolunghi più oltre un sì intollerabile inconveniente.

Ringraziandola anticipatamente del favore, si, rafferma

L'assiduo

Bertoli Alfonso

Società ginnastica italiana.

— Alle ore 1 1/2 pomerid. d'oggi nel Gabinetto sociale avrà luogo una seduta per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Aggiunta di un nuovo articolo allo Statuto sociale.

2. Autorizzazione alla Presidenza di stare in giudizio nella causa promossa da un socio.

3. Provvedimenti da adottarsi sulla vertenza di cui al num. 2.

Teatro Garibaldi. — Stassera prima rappresentazione della compagnia piemontese Cuniberti, con una commedia scritta appositamente per la piccola Gemma. Se l'aspettativa del pubblico è eguale alla mia sono certo di un bel teatro.

Una al di. — Uno scolareto chiede al suo maestro.

— Perchè, gli animali, che non hanno colpa nel peccato originale soffrono e muiono come i figli di Adamo?

— Gli è che, probabilmente — risponde il maestro — i primi animali di quel tempo avranno mangiato del fieno... proibito!

— Ah!!

Bollettino dello Stato Civile del 16.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3.

Matrimoni. — Boldrin Paolo di Antonio, negoziante, celibe, con Rossi Felicità di Giovanni, casalinga, nubile. — Marchiori Sante di Antonio, villico, celibe, con Saretta Teresa di Antonio, villica, vedova.

Morti. — Sever Paolo di Michele, d'anni 6. — Boer-Faggin Maria fu Giovanni, d'anni 70, cucitrice, vedova. — Saccharini-Goniero Santa fu Antonio, d'anni 71, villica, vedova. — Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La compagnia Scalvini rappresenterà:

Lo scacchiere della Regina.

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti e Socio esporrà:

La vos dell'onor — Carlino e Marietta ovvero il cucco della mamma.

TEATRINO MECCANICO. — Questa sera rappresentazione. — Ore 8 1/2.

Chiacchiere domenicali.

La nuova industria dei baicoli Dalle Lagune, 17.

Le vie per diventare famosi e ricchi sono infinite quanto le stelle del cielo e le corbellerie dei nostri amministratori municipali.

Da Adamo — il primo ometto a cui abbiamo dato un nome — allo spacciatore della Revalenta arabica — del quale non ricordo nè il nome, nè il cognome — la società ne ha trovate di cotte e di crude; di belle e di brutte; di composte e di semplici... per fabbricare la riputazione e gli agi d'alcuni suoi membri; sfortunatamente sempre pochi, e per di più sempre incontentabili.

In ogni epoca, in ogni cantuccio della terra si sono viste cose maravigliose sopra questo mio proposito... e

se volessi passare per un giovane erudito potrei a miei lettori raccontarne di quelle da sbalordire. E in Atene e in Roma e in Londra e in Parigi s'è visto da un domani a l'altro sorgere delle famosità e delle fortune come se il cielo le avesse piovute; ed ogni angelo custode dell'uomo — pigliami qualunque licenza già lo sapete — avesse ripetuto a tutti quanti il nome di colui a cui questa pioggia più che le spalle bagnò esuberantemente le tasche.

Quest'erudizione però non serve al fatto presente, e poi è assai dubbio ch'io l'abbia.

Solo per dimostrarvi a che cosa servono tante parole; per dichiarare provatamente di quali vie, di quali modi, io m'intenda; per... — auff basta — pensate al Dubrais francese nell'anno di poca grazia e molti fastidi, il mille ottocento settantasei con la trovata dei suoi *cri cri* — sapete quella macchinetta con la molla d'acciaio battuta a tondo nel centro — i quali gli procacciarono in dieci di un guadagno di un centinaio di mila lire, più la fama di uomo strano e capace.

E se volete qui da noi — vi darò questa soddisfazione — pensate al Mayer che da alcuni pessimi terreni — comperati a lire trentadue al campo — seppe trarre dei *scovoli*, e con essi lavò un buon sesto degli Stati Uniti, guadagnando tesori in pochissimi anni.

Sono verità sacrosante... e ve lo dico in un orecchio, le mi fanno una rabbia, una rabbia, perchè non riguardano me, il più povero, il più sfortunato fra coloro che avrebbero bisogno se non dei *cri cri* o dei *scovoli* di qualche cosa che bastasse a non tanto far maleddire la vita.

Vedete ora che parliamo, in questo stesso momento, io contemplo con pupille dilatate, e con tutti i desideri dell'anima...

— Che cosa mai?

— Un baicolo! Dico un baicolo, cioè un biscotto dolce, sottile come una foglia, di colore carnicino, profumato alla vaniglia, ruvidetto al tatto, e squisito al gusto.

Questo baicolo mi rappresenta una di quelle precitate vie della celebrità e della fortuna. Egli galoppa da latini e da teutoni. Sale modeste scallette e scaloni di principesche o regali magioni. Penetra dentro gabinetti gentili, o nelle magnie aule dove siedono le personate quintessenze delle nostre vecchie nazioni.

Questo baicolo supera certo i *cri cri* a gli *scovoli*, immaginate che per prima cosa, sul suo altare furono sacrificate persino delle politiche divergenze.

Alla sua fabbricazione e diffusione si strinsero la destra due galantuomini, ma uno, fior fiore di moderato, l'altro, ex-garibaldino, progressista, ecc., ecc., ecc.

I baicoli veneziani sono celebri da secoli, però di una celebrità relativa. Chi li assaggiava qui, portava altrove la memoria, e ne commetteva tratto tratto. Le statistiche non hanno mai tenuto nota precisa di codesta esportazione.

Ma ora grazie all'armonico duo dei signori Luigi Bolaffio e Levi Adolfo, i baicoli stanno per mettersi accanto ai biscotti inglesi di grata, di tenera, di delicata ricordanza.

Questi due signori per i loro baicoli hanno subito invertita sapientemente la sentenza che l'abito non fa il monaco e ci hanno confezionato un vestitino proprio all'inglese, cioè solido, sonante, colorito ch'è una maraviglia a vedersi. Solo mi pare che la camicia sia ruvidetta, non troppo candida, non troppo ben tagliata addosso. Quest'indumento dovrebbe essere quasi trasparente, setoso, succinto.

Mah! In due mesi c'è già bisogno di cinque viaggiatori!

Oh come infinite e varie sono le vie che conducono alla fortuna ed alla famosità! Chi pensava a quella del baicolo?

In ogni modo bravi signori, mille volte bravi; i cancelli li avete aperti voi e altri potranno seguirvi. Così se ne aprissero parecchi e mi fornissero tema non vano alle mie ciarle domenicali.

Felice ratro.

Corriere della sera

L'Italia annuncia che furono tenuti due consigli di ministri nei quali venne deciso che la legge di riforma elettorale sarà presentata dal ministero alla Camera nell'attuale sessione.

Da informazioni assunte da ottima fonte risulta al *Diritto* che in Vaticano si opera colla maggiore attività per preparare il partito clericale alle elezioni amministrative.

Da tutti i punti d'Italia giungono rapporti chiesti dal Vaticano ai vescovi ed alle presidenze delle Società per gli interessi cattolici.

La *Ragione* ha da Roma, 17: Giunge una grave notizia.

La popolazione dell'isola di Malta minaccia una sollevazione contro le nuove tasse che l'Inghilterra vorrebbe imporre.

Si udirono grida di *Viva l'Italia*.

Il popolo invase il palazzo del Consiglio minacciosamente.

La seduta fu sospesa.

Le autorità inglesi sono allarmate.

Si fanno già alcuni arresti.

L'irritazione è al colmo.

Il ministro De Sanctis ha approvato, lodandola vivamente, la nomina nella Facoltà Legale dell'Università di Bologna di Aurelio Saffi, qual dottore collegiato.

Il ministro ha ratificato pure la nomina di A. Saffi come libero docente nell'Università stessa.

Il *Corriere della Sera* ha per telegramma da Roma che fu arrestato il contadino che inventò la voce della campagna della banda di briganti nella campagna romana.

A proposito del viaggio del Re per le provincie d'Italia, il *Movimento* dice che salvo complicazioni egli si tratterà a Firenze dal 1 agosto al 1 ottobre.

In questa occasione ospiterà a palazzo Pitti il presidente Mac-Mahon e la sua consorte, che sono stati già invitati.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 17: Monsignor Dupanloup prepara un'interpellanza al senato contro la solennità del centenario di Voltaire. Amalgama dell'opposizione dei reazionari la festa del centenario riuscirà solennissima.

Le bandiere che ornavano le case, ritirate ieri per invito di Emilio Garrardin in segno di dimostrazione, per l'anniversario dell'atto del 16 maggio, saranno nuovamente esposte nell'occasione del centenario.

Una sessantina di deputati repubblicani aderiscono alla proposta d'abolizione della pena di morte.

L'estrema sinistra della Camera preparerebbe nuovamente la proposta di concedere l'amnistia ai condannati per fatti della Comune.

Si continua lentamente a sgomberare le macerie della casa crollata in via Deranger per lo scoppio della fabbrica di capsule, temendosi rimangono nelle cantine delle materie fulminanti.

Finora si ha notizia di ventitre morti.

Fu aperta una sottoscrizione per i feriti e per le famiglie delle vittime.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 18

Votasi per schede la nomina dei commissari per l'inchiesta finanziaria del Comune di Firenze, e succede la sortizione di dodici scrutatori che si aduneranno domani.

Il ministro dei lavori pubblici presenta il progetto per l'inchiesta ferroviaria e per l'esercizio della rete ferroviaria dell'Alta Italia dal primo luglio 1878 al 31 dicembre 1879 per conto dello Stato, e il progetto delle ferrovie supplementari della rete ferroviaria del regno.

Son dichiarati d'urgenza.

Letta la legge *Napodano* per l'aggregazione del Comune di Torella al mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi, determinasi che sarà svolta lunedì.

Sono approvate le leggi d'aggrega-

zione dei Comuni di Paderno, Fasolaro, Castelverde, Ossolario e Bordolano, al mandamento di Casalbuttano e le spese per le onoranze funebri al Re Vittorio.

Segue lo scrutinio sopra di ambedue.

Le due leggi sono approvate.

Meardi e *Zeppa* riferiscono su petizioni.

Frischia si oppone alla Commissione che si passi all'ordine del giorno, sul reclamo di *Marcucci* contro l'ammonezione giudiziale inflittagli.

Cesaro prega si presenti la riforma della legge sulla sicurezza pubblica.

Maurigi invita il ministero a presentare modificazioni alla legge sulle ammonizioni.

Zanardelli promette di occuparsi della riforma legislativa, ma non ammette il rinvio per caso speciale ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, trattandosi di giudicare un atto di un magistrato.

Parlano *De Renzi*, *Vollaro*, *Omodei* e *Meardi*.

La Camera passa all'ordine del giorno sul reclamo *Marcucci*, quindi approva la seguente proposta di *Cesaro*: La Camera prendendo atto delle dichiarazioni e delle promesse del ministro, passa all'ordine del giorno.

SENATO

Seduta del giorno 18.

Lampertico interpella sul decreto che istituisce il ministero del tesoro; critica tale istituzione; dice che la duplicità dell'amministrazione finanziaria è un regresso, ed un inutile complicazione, incompatibile colle leggi di contabilità. Chiede se il ministero pensi di presentare prima dell'approvazione dei bilanci, uno speciale progetto circa il ministero del tesoro.

Magliani dice che con tale istituzione non si viola lo statuto, né alcuna legge organica, che il ministero del tesoro ha il suo germe nella legge di contabilità per le funzioni delle finanze e del tesoro che sono essenzialmente diverse; la questione è grave, ma non deve decidersi affrettatamente; deve almeno riservarsi.

Lampertico dice che l'importanza attribuita dallo stesso *Magliani* al ministero del tesoro deve mettere sullo avviso il senato di non accettare a cuor leggero inutili novità.

Cairolì dice che l'opinione di *Lampertico* corrisponde a quella della commissione governativa che esaminò i decreti di dicembre. Il ministero non deve pronunziarsi, deve lasciare la questione impregiudicata alla autorità del Parlamento. Soggiunge che il Ministero prepara un progetto per la definitiva sistemazione degli organici, frattanto si manterrà l'*interim* dentro i limiti del bilancio.

Seismit-Boda dice che la creazione estemporanea del ministero del tesoro produsse confusione e ritardo. La creazione di tale ministero esige modificazioni a molte leggi relative alle finanze. La questione è complessa, il ministero le studierà e presenterà un progetto.

Brioschi presenta un ordine del giorno che dichiara che il ministero del tesoro ha già prodotto degli inconvenienti.

Cairolì non lo accetta; vuole che la questione rimanga impregiudicata.

Parlano vari oratori.

Lampertico presenta un nuovo ordine del giorno che dice: Si prenda atto delle dichiarazioni del ministero che nessuna innovazione sarà introdotta nei servizi finanziari se non per legge.

Cairolì accetta l'ordine del giorno *Lampertico* che è approvato.

Corriere del mattino

Il generale Cialdini ha telegrato al nostro Governo, che la questione del trattato di commercio colla Francia è in via di una soddisfacente soluzione.

Non è vero che il Governo del Re manchi di notizie intorno alle intenzioni del Governo francese rispetto al trattato di commercio, perchè in questi giorni giunsero telegrammi da Parigi molto lusinghieri per noi, e lo stesso deputato Gambetta ha voluto inviargli uno all'onorevole *Cairolì*, col quale lo assicura di tutto il suo appoggio presso il Governo della Repubblica e di adoperare tutta la sua influenza presso i suoi colleghi dell'Assemblea, affinché la discussione del trattato di commercio coll'Italia non venga ritardata.

Il telegramma dell'agenzia Stefani il quale ci informa che la *Republique Française* combatte l'aggiornamento della ratifica del trattato, è una prova di queste notizie.

L'on *Frischia* ha domandato spiegazione di certe salve d'onore rese all'arcivescovo di Genova da una nave dello Stato. Il ministro della marina, ignorando l'accaduto, promise di attingere informazioni.

Questa notizia che troviamo sui giornali di Roma, l'agenzia Stefani non ce la telegrafò nel resoconto della Camera.

Assicurasi che il ministro delle pubbliche istruzione, on. De-Sanctis, nominerà a membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione l'on. Maiorana, il senatore Perez e il prof. Trezza.

Si dà per sicuro che l'on. Martino Speciale, già direttore del *Bersagliere*, sia stato nominato segretario generale al ministero dell'Istruzione pubblica.

Si dice che sono pervenute dal governo austriaco al nostro delle dichiarazioni che attenuano la portata del discorso del ministro Tisza, il quale davanti al Parlamento ungherese ha proclamato la necessità di fortificare la frontiera austriaca dalla parte dell'Italia.

La Regina d'Inghilterra ha scritto una lettera a John Bright — il grande oratore del partito liberale — per condolarsi con lui per la grave sciagura da cui è stato colpito colla morte della sua consorte.

Lettere particolari giunte oggi da Malta — scrive il *Dovere* del 18 — descrivono con vivi colori lo stato animato di quell'isola in vista dell'arrivo delle truppe indiane.

Si aspettano 16,000 soldati di cavalleria indiana.

Quindici grossi magazzini sono stati affittati per conto del governo per raccogliervi la paglia e l'orzo per i cavalli.

L'antica e vasta pianura della Marsa e tutti i fossi degli innumerevoli castelli che circondano la città sono riempiti da tende da campo per i soldati. L'edificio della scuola alla Floriana sarà usato per *Mess* dagli ufficiali di cavalleria; e infine perchè la cavalleria non manchi di spazio, il governo ha dato ordine che il bellissimo Politeama di legno, che fu eretto colla condizione di poter occupare quel posto finchè non fosse richiesto per bisogni militari, sia smontato entro il termine di quindici giorni.

L'entusiasmo bellicoso è al colmo.

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

LONDRA 17. — Lo sciopero dell'industria del cotone si estese anche alla Scozia. A Blackburn i principali industriali respinsero la proposta del sindaco riguardo ad una transazione e mantengono la prima decisione nel caso in cui i disordini si rinnovino. Lo stato di salute di Lord Russell migliora.

PARIGI 17. — Hassi da Galatz che molte forze russe si dirigono verso il Danubio.

VIENNA 18. — Il Ministro delle Finanze dichiarò alla Commissione della Camera che il Governo è autorizzato a prorogare il trattato di commercio coll'Italia fino alla fine di giugno; le trattative per la conclusione del trattato di commercio incominceranno prossimamente.

LONDRA 18. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli, che *Totleben* direbbe alla Porta una nota chiedente lo sgombero di Sciumla, Varna e Batum non che il ritiro del campo Turco da Maslak ed il permesso di occupare Bujukdere. I Turchi non cederanno. Assicurasi che *Totleben* domandò pure il permesso di occupare le due coste del Bosforo e che la Porta domanda il ritiro della flotta inglese dal Mar di Marmara.

Queste due ultime notizie meritano conferma.

Il *Times* ha da Pietroburgo che nulla si ha circa il risultato della missione di Suvaloff, ma che si crede che il congresso si riunirà nella quindicina.

Il *Daily News* ha da Vienna che la risposta della Russia alla recente circolare Rumana dichiara qualmente l'occupazione della Bessarabia è puramente una misura strategica contro i nemici eventuali che sbarcassero sulla costa della Rumania.

COSTANTINOPOLI 16. — I russi occuparono i dintorni di S. Stefano distante 2 chilometri dalle linee turche. Quaranta cannoni russi di grosso calibro fecero pure un piccolo movimento in avanti verso le alture di Bujukdere. I Turchi presero delle misure per evitare una sorpresa.

Non cedono sulla questione Sciumla, Varna e Batum.

BERLINO 18. — Fu presentato al consiglio federale un progetto contro gli eccessi dei socialisti. Il progetto autorizza il consiglio federale a proibire o sopprimere, col consenso del Parlamento, le associazioni e gli scritti che hanno tendenza socialista. Il sequestro degli scritti fatto dalla polizia non deve confermarsi dal tribunale.

WASHINGTON 18. — La Camera ordinò una inchiesta sulle frodi elettorali avvenute nella Florida durante l'elezione presidenziale.

LONDRA 18. — I giornali sono soddisfatti della nuova attitudine della Russia. Il *Daily Telegraph* e il *Morning Post* fanno delle riserve considerando le dimostrazioni russe a Costantinopoli.

PARIGI 18. — La *Republique Française* combatte l'aggiornamento della ratifica del trattato coll'Italia.

ROMA 18. — Il *Diritto* pubblica dei dettagli sui progetti ferroviari, presentati oggi alla Camera circa l'esercizio; la questione resta per ora insoluta, finchè la Commissione d'inchiesta abbia terminato i suoi studi; intanto si provvederà coll'esercizio governativo per l'Alta Italia fino alla fine del 1879.

Il progetto di nuove costruzioni divide le ferrovie in categorie e classi secondo la loro importanza. Le categorie sarebbero cinque. Il progetto stabilisce le proporzioni in cui il governo concorrerà nella spesa secondo le categorie. Si stabilirà per 15 anni la somma di 50 milioni nel bilancio. Si provvederà con emissioni speciali di titoli ferroviari con interesse regolato secondo il valore della rendita.

PIETROBURGO 18. — Un dispaccio di Lobanoff smentisce che i turchi (i russi?) si avvicino a Costantinopoli. Schuvaloff è partito stamane per Londra.

BERLINO 18. — Il plenipotenziario militare prussiano a Pietroburgo è giunto a Berlino e fu ricevuto dall'imperatore.

COSTANTINOPOLI 18. — Lobanoff consegnò al sultano le credenziali e furono scambiate le parole d'uso.

I Russi continuano i movimenti nei dintorni, ma non fecero oggi un nuovo avanzamento verso le linee turche.

La guarnigione Russa di Adrianopoli è ridotta per motivi di igiene.

La flotta Inglese di Ismid si recherà lunedì a Tuzla.

VERSAILLES 18. — Teisserene presentò alla Camera un progetto per la ricostruzione delle Tuileries.

LONDRA 18. — I disordini di Blackburn ricominciarono ieri sera. — Gli ammutinati commisero grandi guasti. — Quindici ammutinati furono feriti.

SUEZ 18. — Cinquecento ottanta-cinque soldati delle truppe indiane passano il canale.

BUKAREST 18. — Il Senato approvò il progetto che proroga di dieci anni il termine accordato ai contadini della Bessarabia per pagare i terreni dati dallo Stato.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

GAZZETTINO

Sommario del N. 53 del giornale *La Caccia* che si pubblica a Milano.

Le Volpi di Villeneuve — Interessi di Casa — Lettere parigine — Il cane da caccia — La chiusura della caccia nella Provincia di Massa — Circolo dei cacciatori in Massa: *Ballata*. — Il Piombo da caccia (*Continuazione vedi N. 52*) — Echi della caccia — Tiro al Pinione — Notizie Ippiche — Un pesce di maggio — A spizzico.

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre gran-

di Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE

Bistoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

La Fabbrica Cappelli

DI

GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (704.)

Borgo Codalunga N. 47159

GIOJELLERIE

MANIFATTURA CITTADINA

a prezzi fissi ed onesti

Il fabbricatore Modesto Zampieri cessionario Pietro Altieri, informa la sua vecchia clientela e tutti quei signori che crederanno onorarlo per l'avvenire di qualsiasi commissione nella di lui arte d'aver aperto in Via Bo un negozio di gioiellerie a prezzi fissi prodotte dalla sua officina in via Eremitani.

A comodo delle signore Commitenti, per le rinnovazioni in specie di legature, sarà reso osservabile ancora in detto negozio un assortimento dei più variati e nuovi disegni.

Le signore fuori Città potranno inviare per mezzo sicurissimo della ferrata le vecchie legature e dietro le loro indicazioni le saranno innoltrati a volta di corriere due o tre disegni relativi alle qualità e quantità delle pietre da impiegarsi. (1727)

LUCIEN Dott. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro *Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni

GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 18

60 - 80 - 32 - 69 - 6



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
 Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA: che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, amovibile da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.
 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata.
 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- «Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme l'arroganza della concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.»

«In fede di che rilascio il presente.
 Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nel convalescente di Tifo affetto da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
 Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGORFA, segretario.
 Direzione dell'Ospedale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Premiato Stabilimento
BENIGNO ZANINI
 Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Vermouth
DISTILLERIA DI LIQUORI
 MILANO
 ESTRATTO ZANINI
 BENIGNO ZANINI
 MILANO
 121 F
 S. Angelo Vecchio
 GRATIS
 Spedisco in bottiglie e fiaschi
 a richiesta
 Concentrato nel vuoto con speciale sistema
 le ordino facili
 ingrandi
 MILANO
 Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

NON PIÙ MEDICINE
PERFETTA SALUTE
 restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese
 mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:
REVALENTA ARABICA
 Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.
 Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.
 N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.
 Cura n. 67,811. Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
 La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.
 Dott. DOMENICO PALLOTTI.
 Cura n. 79,422. — Serravalle Scivina (Piemonte) 19 settembre 1872.
 Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scivina).
 Cura n. 67,918
 Venezia 29 aprile 1869.
 Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.
 Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
 La Revalenta in scatole: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.
 Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.
 La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.
 Dette in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.
 Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
 Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Loia (1739)

Contro l'Obesità
 si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Demerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, il. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Demerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.
 Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (2)

Acqua dell'Antica fonte
 DI
PEJO
 Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
 100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
 Vetri e cassa . . . » 13,50 (L. 36,50
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
 Vetri e cassa . . . » 7,50 (L. 19,50
 Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
 Agenzia della Fonte in Padova
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

RICOMPENSA UNICA
 ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868
EAU DES FÉES
 L'unica ammessa all'Esposizione del 1867
 Grande diploma di merito a Vienna 1873
 Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.
 CREMA E POLVERE DELLE FATE
 Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.
Mme SARAH FÉLIX
 43, rue Richer, Paris.
 Deposito in Milano da A. MANZONI e C. (14)

L'Anisine Marc
 Questo celebre antineuralgico del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr., franco per posta: fr. 6,50. — Esigere la firma in russo. Parigi JOCHELSON et C. 39, r. Richer Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie.
 Vendita, in Padova nelle farmacie Cornelio, Roberti. (10)

SCOPERTA
 Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Ulery, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.
 Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. (4)